

TENDENZE

Il teatro torna a scrivere Il nuovo Best Off è suo

COPIONI. Le voci nuove della drammaturgia italiana si riscattano dalla dittatura del corpo e dell'immagine. Pietrobono cura l'antologia «minima». Ma ci sono anche Cosentino, Drago e Calamaro.

DI LAURA LANDOLFI

■ Un teatro mutilato, senza corpo, là dove a mancare è l'elemento centrale della messin-scena: l'attore. «Eccentrici, malati squilibrati» sono quei corpi senza i quali Debora **Pietrobono** ha realizzato, o curato che dir si voglia, per la **Minimum fax** il volume intitolato, appunto, *Senza corpo. Voci dalla nuova scena italiana*. «Una radiografia dell'esistente non legata a parametri di età, linguaggio o appartenenza» sottolinea la Pietrobono una lunga esperienza di operatrice teatrale alle spalle (con Ascanio **Celestini** per dirne una) ora nel cda del Teatro di Roma. La casa editrice ha infatti deciso che il *Best off* di quest'anno, che la Minimum dedica generalmente alla nuova narrativa, fosse composto interamente da testi teatrali. E questa è la prima notizia.

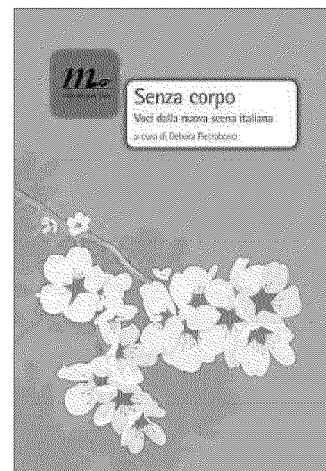
La seconda notizia si potrebbe chiamare «morte e resurrezione della drammaturgia», una drammaturgia che si è arricchita in questi anni delle nuove esperienze teatrali iniziate a metà dei '90 che, pur

convivendo con la moda, si spera esaurita, del «teatro di immagine» hanno portato avanti una nuova scena legata all'attore e, termine considerato a lungo obsoleto, alla parola. Si perché a rinascere (ma non era mai veramente morta) è la parola teatrale che trova finalmente e nuovamente asilo sulla pagina.

Il nuovo «dramaturg» non è più un elemento si integrato nella compagnia teatrale ma a se stante, ora sempre più spesso è lo stesso teatrante che compone i propri testi misurandoli sullo spettacolo, per cui il proprio essere in scena influenza la scrittura e più difficilmente il contrario. Viene così sdoganata definitivamente la drammaturgia di ultima generazione che era rimasta finora confinato in una zona, diciamo così, di addetti ai lavori. La ri-scoperta era già avvenuta innanzitutto con la **Ubulibri** su cui testi si sono formate schiere di teatranti e poi con una casa editrice di nicchia come **Editoria& Spettacolo**, la cui collana Spaesamenti, diretta da Paolo **Ruffini**, dedicata a teatro e danza contemporanea dopo aver percorso la

via del saggio ha iniziato a pubblicare una serie di testi. Tra questi *L'Apocalisse comica* di Andrea **Cosentino** (che però è assente dal volume della **Minimum fax**) uno dei pionieri del genere autore/attore post anni '80, tra i più interessanti della nuova scena. Sua la trovata del prologo short: pillole del suo repertorio che per tutta la stagione invernale precedono gli spettacoli in cartellone al Teatro Palladium di Roma. O le *Estasie* (per Percorsi) di Ilaria **Drago** sorta di monologare mistico del corpo attraversato dalla parola teatrale.

C'è, invece nella raccolta, Daniele **Timpano** che, dopo aver pubblicato il suo *Dux in scatola* con **Coniglio** editore, qui torna alla pagina scritta con *Ecce Robot!* (già visto a Roma e in scena il 22 all'Aquila). La scrittura di questo autore sui generis nasce da un vero «incontro» con l'argomento che lo spettacolo affronta di volta in volta (da Mussolini a Mazinga Z) nutrendo il suo immaginario fino alla necessità di mettere tutto per iscritto, è a quel punto che «un gesto cambia il ritmo della scrittura, nel testo infatti c'è il corpo e c'è la voce», quando quel gesto teatrale non viene addirittura sostituito dalla parola scritta. Più spesso però succede il contrario e la drammaturgia nasce direttamente sulla scena dalle prove degli at-



tori e ne incarna le necessità pratiche: dal numero dei personaggi all'ambientazione, alla durata.

Così Lucia **Calamaro** con il suo *Tumore*, un piccolo caso che l'ha portata dalle scene off off al cartellone del Teatro di Roma con il suo nuovo lavoro *Magick*, dichiara di non riuscire a scrivere senza aver presente l'attore che incarna il personaggio, partendo da una base preesistente infatti durante le prove la regista e autrice crea «un work in progress andata/ritorno» tra testo e palcoscenico. C'è chi si cuce le parole addosso come Oscar **De Summa** in *Selfportrait* («oggi è il primo giorno del resto della mia vita») e chi come Sergio **Pierattini** con il suo *Maria Zanella* le cuce addosso a un'attrice di razza come Maria Paiato. Un approccio alla scrittura insomma che reinventa il testo adattandolo ai nuovi linguaggi, tra tradizione e ricerca teatrale. Per dirla con il drammaturgo francese Olivier **Py** nel suo *Epistola ai giovani* attori: «un invito alla rivolta contro lo svilimento della parola».

www.ecostampa.it

085285